

## Pensione anticipata, novità e tagli

di Leonardo Comegna

Sulle pensioni il cantiere è sempre aperto e non si vede la fine dei lavori. A partire dal 2011, anno dell'approvazione della riforma Fornero, ogni governo ha modificato il sistema previdenziale italiano senza mai ricorrere a interventi strutturali. L'ultima novità si avrà con la prossima Legge di Bilancio.

**Stretta sull'indicizzazione.** La nuova formulazione dell'articolo 33 della bozza del disegno di legge si propone di risparmiare circa 37 miliardi nei prossimi 10 anni grazie al raffreddamento del meccanismo di indicizzazione delle pensioni superiori a quattro volte il minimo (2.394 euro lordi), meccanismo deciso già un anno fa e inasprito con questa manovra solo per le pensioni superiori a 10 volte il minimo (5.986 euro lordi), dove la percentuale di adeguamento al costo della vita scende dal 32% al 22%. Nonostante queste manovre, secondo le proiezioni contenute nella Nota di aggiornamento al Def, la spesa per la previdenza aumenterà di circa il 16% del Pil al 17,2% nel 2035, soprattutto a causa dell'invecchiamento della popolazione.

**Pensionamento anticipato più difficile.** La mancanza di risorse spinge il governo a interventi restrittivi sui vari canali di pensionamento anticipato.

Quota 103, Ape sociale e Opzione donna saranno prorogati ancora per un anno, ma con requisiti più severi. Le categorie fragili (disoccupati, caregiver, invalidi, attività gravose) potranno accedere all'Ape (assegno ponte fino a 1.500 euro al mese fino al raggiungimento della pensione) a partire dall'età di 63 anni e cinque mesi (e non più 63 anni). Intervento che ridurrà la platea degli interessati a circa 12.500 nel 2024 rispetto ai 16.500 degli ultimi anni.

Sarà invece verticale il crollo delle lavoratrici che accederanno a Opzione donna: 2.200 nel 2024, più o meno come nel 2023, ma circa un decimo di quelle precedenti alla stretta decisa un anno fa col restringimento della platea. Inoltre, secondo la manovra, dal 2024 serviranno 61 anni d'età (e non più 60).

Infine, per Quota 103 (in pensione a 62 anni con 41 di contributi) peggiorano i requisiti: la finestra passa da tre a sette mesi (nove per i lavoratori pubblici) e l'assegno sarà calcolato integralmente col sistema "contributivo" e, fino alla pensione ordinaria, non potrà superare quattro volte il minimo.